7 marzo 2017 13:28

Natalita'. Attenzione alle sirene del 'ripopolamento'. A dimensione 2017, siamo gia' troppi

di Vincenzo Donvito

Nascite in calo in Italia. I dati Istat ci dicono che dalle 486mila del 2015, l'anno scorso siamo scesi a 474mila. Nel contempo, la mortalita' e' calata da 648mila a 608mila. E gia' ci sono gli allarmi di chi, grazie anche alle politiche governative incentivanti di questi ultimi anni, si ingegna su come 'ripopolare' il nostro Paese. A nostro avviso dovremmo fare proprio il contrario, facendo tesoro di quanto gli italiani hanno -come ci mostrano i numeri Istat- gia' fatto. Noi partiamo da un presupposto: il mondo globalizzato. Che non puo' tornare indietro e che vede la mobilita' delle persone come centrale. Siamo i figli dell'informazione totale e quest'ultima non puo' che portare ad una maggiore mobilita' delle persone e delle cose. Tutto questo in un mondo in cui gli abitanti crescono sempre di piu' e le aspettative di vita sono maggiori grazie a tecnologie e conoscenze che, pur se continuano ad essere strumento di potere, hanno il vantaggio di esserlo in dimensione 2017: maggiore importanza dei diritti umani e delle persone sempre, e sempre piu' utilizzati per combattere le sacche di resistenza in luoghi in cui fame e dittature hanno ancora un loro peso.

Quale, quindi, il ruolo del nostro Paese, che e' tra quelli cosiddetti avanzati? Un ruolo importante, determinante e non secondario. Che i nostri decisori dovrebbero valutare per il bene nostro, europeo e mondiale. Il punto di partenza sarebbe la decrescita della natalita', perche' qui ce lo possiamo permettere senza dover ricorrere a provvedimenti autoritari (tipo l'ex-figlio unico della Cina), facendo ricorso alla presa di coscienza degli individui. Decrescita che non comporta ovviamente risvolti sulla nostra economia e le aspettative individuali di maternita' e paternita':

- nel primo caso (economia) perche' non ci manca la forza lavoro che dai Paesi piu' demuniti chiede di fruire dei vantaggi del nostro sistema;
- nel secondo caso (aspettative di maternita' e paternita') perche' stiamo parlando di decisioni volontarie (anche la Cina lo ha capito con la fine -per l'appunto- della politica del figlio unico). Sempre per il primo caso, va da se' che questa economia non puo' essere ristretta nei confini nazionali, ma deve essere piu' globalizzata in quando i diversi attori (prestatori d'opera e consumatori che vogliono prodotti economici e di qualita') lo esigono.

Se ci interessa, se interessa ai nostri decisori, occorre agire di conseguenza.